

Nessun ministro dell'Interno del centrosinistra si salvò dagli assalti del Polo che raccontava l'Italia come il Far West

Quando la destra prometteva città sicure

I dati del 2000 parlavano di un calo della criminalità e Forza Italia lanciava il «Security Day»

Enrico Fierro

ROMA Ricordate il «Security day» organizzato da Forza Italia pochi mesi prima delle elezioni? E le manifestazioni della Lega contro gli «albanesi criminali»? E il progetto «città sicura» del Polo? Promesse, solo promesse buone per raccattare voti, a sentire i commercianti di Torvaianica - lungo Far West del litorale romano - che stanno piangendo il collega Andrea Biagini. Gioielliere di 32 anni che per difendere l'incasso di una giornata di lavoro si è fatto ammazzare da una gang di rapinatori la sera di sabato scorso.

Città sicure, commercianti protetti, lotta alla microcriminalità: c'era scritto questo nei programmi elettorali della destra che estraeva dal cilindro ricette infallibili: poliziotto di quartiere, polizia di prossimità, tolleranza zero. Al punto che finché la sciagurata circolare sulle scorte del ministro Scajola è stata giustificata con la necessità di recuperare uomini da impegnare nella lotta alla prostituzione, alla microcriminalità e all'immigrazione clandestina. Poi si è visto come è andata a finire, di agenti ne sono stati recuperati poco più di 600, per lo più impegnati in costosissime operazioni di rimpatrio dei clandestini, mentre l'opinione pubblica aspetta ancora i risultati dell'inchiesta sullo scandalo della mancata protezione al professor Marco Biagi, assassinato dalle nuove Br la sera del 19 marzo. «Al di là della facile demagogia e delle promesse elettorali quello che emerge è l'improvvisazione, l'insufficiente attenzione, la mancanza di coordinamento e la povertà di risultati. Di fronte a questo ennesimo atto di violenza, il governo non può limitarsi a scaricare molti compiti e competenze senza accompagnarle con risorse adeguate sulle regioni, né con le proposte di devoluzione a far balenare ipotesi di divisione o moltiplicazione delle forze dell'ordine», dice Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Ds, che aggiunge: «La sicurezza è un bene prezioso, e non basta nascondere le notizie nei telegiornali per risolvere i problemi della sicurezza».

Eppure, quando l'Ulivo era al governo e i partiti dell'attuale maggioranza all'opposizione, bastava una rapina, uno scippo, un borseggio per scatenare reazioni feroci. Giorgio Napolitano, Rosa Russo Iervolino, e poi Enzo Bianco, i ministri dell'Interno del centrosinistra, letteralmente messi in croce dalla destra e dai suoi giornali.

Anche quando i dati, al di là del sensazionalismo dei singoli atti criminali, parlavano di un calo dei reati. Che il «Primo rapporto nazionale sullo stato della sicurezza» curato dal Viminale e riferito ai primi mesi del 2000, indicava in un tonfo -5,6 per cento rispetto all'anno precedente. Calavano, si legge nella relazione ricca di riferimenti agli anni precedenti e di tabelle statistiche, gli scippi del 10 per cento, le rapine del 57,6, gli omicidi del 17,1.

Raffrontando, poi, i dati con gli altri paesi europei si scopre che in Italia si uccideva di meno rispetto a paesi come la Svezia, il Portogallo, l'Irlanda e la Francia, e si rapinava molto di meno rispetto a Spa-



na, Francia e finanche Lussemburgo. Al punto che - sono sempre i dati riferiti alla gestione del ministro dell'Interno da parte del centrosinistra - in un sondaggio l'84 per cento della popolazione giudicava «molto o abbastanza sicura» la città in cui viveva. Ma quelle statistiche rimangono lettera morta di fronte alla campagna del Polo. Il 27 settembre del 1999, Massimo D'Alema - allora Presidente del Consiglio - convoca a Roma un summit di prefetti, questori e comandanti di Carabinieri e Finanza per fare il punto sulla criminalità, il giorno dopo il titolo di «apertura» del «Giornale» è a dir poco spietato: «Il Far West che il governo non vede»; l'istituto di ricerche demoscopiche «Datamedia» pubblica un sondaggio dal quale risulta che il 57 per cento degli italiani sono favorevoli all'uso di armi da fuoco contro i clandestini. E si litiga pure sui dati ufficiali che parla-

no di un calo della criminalità nel primo semestre del '98 (-5,2 per cento) letti nella relazione della Procura generale della Repubblica di Milano per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario. No, tuona Ignazio

La Russa, quei dati sono falsi, la criminalità è aumentata del 15,8 per cento, «e così finisce nel ridicolo la tanto sbandierata tesi della maggioranza di governo secondo cui l'emergenza criminalità è esage-

Qui a fianco e in alto due momenti della manifestazione del Polo delle Libertà del 1999 a Milano



ta a un incontro in tempi rapidi con Venturi», il presidente della Confesercenti che ieri aveva detto: «Il ministro dice che c'è più sicurezza, ma è vero il contrario. È allarme sociale per orafi, tabaccai e benzinai». Poi la nota ministeriale «snocciola» le cifre sulle rapine, precisando anche che «con l'arrivo del nuovo ministro del-

l'Interno Scajola, l'attenzione per la sicurezza del settore del commercio, è ulteriormente cresciuta, portando all'emanazione di altre due direttive ai prefetti; e guarda caso, a chi sono rivolte? alle categorie a rischio denunciate dalla Confesercenti».

Ma eccole le cifre del Viminale: sono in diminuzione le rapine compiute nel nostro Paese ai danni di gioiellerie e laboratori di oreficeria e tabaccherie: erano 259 nel 2000, sono state 211 del 2001. La tendenza è confermata anche per i primi due mesi dell'anno in corso: nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 le rapine a gioiellerie e laboratori di oreficeria furono 32, nello stesso periodo del 2002 sono state 31; i morti sono stati 2 nel 2000, 2 nel 2001 e 1 (Andrea Biagini, il gioielliere ucciso sabato a Torvaianica) nel 2002. Secondo il Viminale, dunque, l'attenzione per il fenomeno è elevata già da tempo: «è del 27 settembre 2000, infatti, una prima direttiva con la quale il Dipartimento di Ps indicava le aree del paese a maggior rischio per i gioiellieri». Entrambe le direttive raccomandavano alle autorità in questione di assumere tutte le iniziative utili a garantire la sicurezza dei commercianti, orafi e tabaccai in testa, e facevano seguito ad accordi presi con l'Ascom (associazione di commercianti facenti capo

come Natalia Estrada e Patrizia Rossetti, Silvio Berlusconi offre la sua ricetta per risolvere «l'aggressione criminale»: separazione delle carriere dei magistrati, unificazione delle forze di polizia e soprattutto pugno di ferro con gli immigrati. Insomma, «l'asse» dell'attenzione di magistrati e investigatori si deve spostare su altri obiettivi. Se a Milano ci sono pochi carabinieri e poliziotti a contrastare i rapinatori è perché troppi sono gli uomini delle forze dell'ordine impegnati nelle inchieste su Tangentopoli e dintorni. Si sposta il «baricentro» del lavoro di magistrati e investigatori, attenzione e soprattutto propaganda si concentrano sulla microcriminalità, esattamente quello che è avvenuto nel primo anno di governo Berlusconi. Un anno nel quale il governo si è concentrato nell'approvazione di leggi come la depenalizzazione del falso in bilancio, il rientro a prezzi scontati dei

capitali depositati all'estero e la nuova normativa sulle rogatorie. Nel frattempo, però, si modifica anche la criminalità. Singolare quanto accade in Sicilia, dove stando ad una recente denuncia di Carlo Gualdi, comandante dell'Arma nell'isola, si uccide di meno, mentre gli attentati dinamitardi a negozi e imprese sono aumentati del 200 per cento rispetto all'anno precedente. Un segno chiarissimo che la mafia del «pizzo», quella che colpisce commercianti e imprenditori come una tassa aggiuntiva sul reddito, è in piena attività.

Nei prossimi giorni il ministro dell'Interno Scajola incontrerà la Confesercenti - una delle organizzazioni più rappresentative dei commercianti - raccoglierà le proposte che l'associazione avanzerà perché i commercianti possano lavorare in condizioni di sicurezza, ma non riuscirà a spiegare il fallimento della politica del governo.

Finocchiaro e Chiti criticano il governo. E ora Scajola vuol incontrare la Confesercenti

Ds: solo slogan sulla sicurezza

Il ministro dell'Interno Scajola, l'attenzione per la sicurezza del settore del commercio, è ulteriormente cresciuta, portando all'emanazione di altre due direttive ai prefetti; e guarda caso, a chi sono rivolte? alle categorie a rischio denunciate dalla Confesercenti.

Ma eccole le cifre del Viminale: sono in diminuzione le rapine compiute nel nostro Paese ai danni di gioiellerie e laboratori di oreficeria e tabaccherie: erano 259 nel 2000, sono state 211 del 2001. La tendenza è confermata anche per i primi due mesi dell'anno in corso: nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 le rapine a gioiellerie e laboratori di oreficeria furono 32, nello stesso periodo del 2002 sono state 31; i morti sono stati 2 nel 2000, 2 nel 2001 e 1 (Andrea Biagini, il gioielliere ucciso sabato a Torvaianica) nel 2002. Secondo il Viminale, dunque, l'attenzione per il fenomeno è elevata già da tempo: «è del 27 settembre 2000, infatti, una prima direttiva con la quale il Dipartimento di Ps indicava le aree del paese a maggior rischio per i gioiellieri». Entrambe le direttive raccomandavano alle autorità in questione di assumere tutte le iniziative utili a garantire la sicurezza dei commercianti, orafi e tabaccai in testa, e facevano seguito ad accordi presi con l'Ascom (associazione di commercianti facenti capo

alla Confcommercio) per l'installazione «a richiesta nei negozi» di telecamere collegate con le sale operative. Al 31 gennaio 2002, le città che ne hanno fatto richiesta sono Ancona, Bari, Bergamo, Brescia, Caltanissetta, Foggia, Genova, La Spezia, Latina, Lucca, Massa Carrara, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Reggio Calabria, Siena, Terni, Torino, Venezia e Verona.

Il prefetto di Roma Emilio del Mese ha intanto convocato per oggi nel comune di Anzio il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il comitato affronterà i problemi della sicurezza dei comuni del litorale laziale a sud della capitale, con particolare riferimento a quelli degli esercizi commerciali. Alla riunione parteciperanno il Presidente della Provincia di Roma, l'assessore alle politiche della sicurezza del Comune di Roma, il Questore, i comandanti provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza della capitale, i sindaci dei Comuni di Ardea, Anzio e Nettuno, il commissario straordinario di Pomezia, il presidente del municipio di Ostia, i responsabili dei locali commissariati, delle compagnie dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia municipale. Convocati anche rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti. **ma.ier.**

L'uomo uccise due buttafuori di una discoteca di Busto Arsizio (Varese) che poco prima avevano picchiato alcuni ragazzi

Vendicò i figli, condannato a vent'anni

BUSTO ARSIZIO Vendicò i figli, è stato condannato a vent'anni per il duplice omicidio al Nautilus, la discoteca di Cardano al Campo. È stata questa la sentenza emessa dal giudice dell'udienza preliminare Adet Toni Novik nei confronti di Salvatore Greco, il pazziolo di Ferno (Varese) che, la notte fra il 7 e l'8 dicembre del 2000, uccise due buttafuori che avevano, appunto, picchiato i suoi due figli e ferì altre tre persone, fra cui un collega delle due vittime.

La pena ritoccata le richieste fatte dal pm Loredana Giglio. Il giudice - dopo circa un'ora e mezzo di camera di consiglio - ha tenuto conto del fatto che Greco, 46 anni, non solo aveva

chiesto di usufruire del rito abbreviato ma ha anche risarcito le parti lese con 700 milioni. Salvatore Greco ha accolto la sentenza quasi impietrito mentre la moglie, la sorella ed il cognato sono scoppiati in lacrime. I familiari delle parti lese, che erano presenti in aula alla lettura della sentenza, non hanno voluto fare alcun commento.

L'avvocato difensore, Cesare Cicorella, che si era battuto per sette ore con un'arringa in cui aveva esplorato tutte le possibilità perché il duplice omicidio fosse derubricato in omicidio colposo, ha già annunciato che ricorrerà in appello. Soddisfatto invece il pm Loredana Giglio che ha visto

riconosciuta integralmente e accettata l'impalcatura accusatoria.

Il duplice omicidio risale al 7 dicembre del 2000 quando Salvatore Greco, che lavorava nella sua pizzeria a Ferno, ricevette una telefonata da uno dei due figli, il maggiore, che gli diceva che il fratello era stato picchiato dai buttafuori.

Il pazziolo prese la pistola, regolarmente denunciata, da un armadio in cui la teneva riposta e con il colpo in canna salì in macchina e percorse i cinque chilometri che separano Ferno da Cardano al Campo, dove si trova il Nautilus. Quando arrivò in discoteca trovò uno dei figli che portava sul volto i segni dei lividi provocati

dai buttafuori e l'altro che gli riferì di aver appena preso due schiaffi e che voleva rientrare in discoteca per riprendere il portafoglio che diceva di aver perduto. Salvatore Greco a quel punto aveva estratto la pistola e si era messo a sparare. Rimase colpito tre addetti alla vigilanza della discoteca: due di loro, Stefano Di Stora, 23 anni abitante a Gallarate (Varese) e Valerio Torresin, 35 anni di Fino Mornasco (Varese) morirono mentre Vittorio Torresin fu ferito all'avambraccio.

Salvatore Greco a quel punto prese i figli, tornò a casa, raccontò alla moglie quanto era successo e si costituì ai carabinieri. Da quel momento è in carcere.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via C. Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni di Segrate salutano la cara compagna
DARIA FERRI
 e ricordano la sua figura semplice e dignitosa.

DOMENICO BURIANI
 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.
 La cerimonia funebre si terrà mercoledì 10 aprile alle ore 9.30 presso la chiesa della Certosa.
Non fiori ma opere di bene.
 Bologna, 9 aprile 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari
 Lunedi-Venerdi ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00